

Vacanze bergamasche

lunedì 1 agosto 1988
pagina 7

LOVERETEATRO '88

In scena con l'orologio

di GIANFRANCO BERGAMINI
e STEFANO CONTU

«... e voi cari amici farete la parte dei servi». Così, rivolgendosi al pubblico, Boleslav Polivka ha introdotto «Il buffone e la regina», suo primo intervento a «Lovereteatro». Lo spettacolo è una sardonica riflessione sul gioco del potere che, ovunque e in tutte le epoche, tesse i rapporti nei consessi umani.

Siamo in un fantomatico quanto improbabile Medioevo — anni bui, dirà qualcuno — dove per ridere si ricorreva al buffone-attore che, con lazzi e frizzi, a volte amare verità, doveva divertire il potente, qui rappresentato da un funerea e capricciosa regina (l'attrice Chantal Poulaine).

L'assunto diviene però, col procedere della performance, solo un pretesto per dare al grande attore cecoslovacco la possibilità di sciorinare il proprio pregevolissimo repertorio di capacità mimico-gestuali.

In questo senso la pantomima di Polivka, solo apparentemente vistosa e, a volte, volutamente rozza e concitata negli atteggiamenti, è fortemente trasgressiva e rivoluzionaria perché asservita, a monte dell'indiscutibile «background» tecnico, più alla comunicazione dei contenuti e dei significati che alla realizzazione sterile del bel gesto.

Questo «ceco con l'accento moravo» porta il teatro oltre i confini della scena traducendolo in un gustosissimo «divertissement» per se stesso prima e per il pubblico poi.

Si ride di gusto, anche perché il tradizionale muro tra attore e spettatore viene subito abbattuto a favore di una com-



Una scena di «Il buffone e la regina» a Lovereteatro..

blico è infatti continuamente chiamato in causa; invitato a ragionare «con fermezza intellettuale» su questioni importanti (gli ironici riferimenti sono al brechtiano «effetto di straniamento» o alla mitica «quarta parete» di Stanislavskij), oppure reso protagonista di alcune esilaranti situazioni mimiche, fino alla partecipazione diretta allo spettacolo.

«Non capisco come un attore classico possa orientarsi nel tempo senza orologio», dice a un certo punto scrutandosi il polso sotto gli stracci medioevali e coinvolgendo in una risata fuori copione la partner scenica. Una bellissima prova quindi, di un candore e una sensibilità incredibili, dove l'ovvietà del gesto si fa arte e Boleslav Polivka è, ora più che mai, un intellettuale della

Dimenticavamo il finale: il potere ha sempre l'ultima parola. Fatto incarcerare il troppo arguto buffone, la regina, con tanto di guinzaglio in mano, cercherà tra il pubblico la sua nuova «vittima».

Di altre vittime si è parlato nello spettacolo di seconda serata, in villa Milesi, con la compagnia Albe. In scena è stato portato il problema del razzismo e dell'integrazione razziale, con le loro vittime, siano esse i tre ragazzi senegalesi, che da integrati nel sistema europeo — iniziato lo spettacolo vestiti all'«occidentale» — finiscono man mano col riprendere possesso della propria tradizione e della propria cultura —, come i tre personaggi romagnoli, schiavi delle convinzioni razziste e di vecchi pregiudizi borghesi e stereotipati.

«Ruh - Romagna più Africa uguale» è uno spettacolo intelligente, condotto in maniera esemplare, a metà tra il dramma e l'ironia, con invenzioni scenografiche e trovate davvero buone — divertente la «personificazione» del prologo, così come la graduale e continua miscelazione delle cantilene romagnole con quelle africane.

Una prova coraggiosa, sia dal punto di vista teatrale che sociale. Coraggiosa e ben riuscita.

«Lovereteatro» continua stasera con tre appuntamenti: il primo è con le «Cartoline italiane», alle 19.30, al ristorante Grè di Castro, dove si incontreranno i responsabili di Treviso Teatro. Alle 21.30 Marco Paolini presenta «Adriatico», produzione del Teatro Settimo; alle 23 nel cortile Marinoni la compagnia Lenz Rifrazioni